

Al via anche Giacomo Ha battuto la sclerosi corre per dimostrarlo

Nel 2011 a Roma le avvisaglie della malattia, poi l'angioplastica. Così Grillo è diventato un maratoneta speciale

SERENA FUMARIA

► Può un uomo sconfiggere la malattia dimenticando il dolore, ignorando un handicap, correndo per la vita? Giacomo Grillo, è un uomo coraggioso. Nel 2011 ha scoperto di avere la sclerosi multipla, una delle malattie neurologiche più invalidanti. In una mattina di marzo in cui avrebbe dovuto ritirare il pettorale per la maratona di Roma, le sue gambe hanno smesso di funzionare, il suo corpo di reagire. Un black out doloroso, straziante e improvviso, che però non lo ha fermato: ha ritirato il suo numero e, inconsapevole della sua patologia, ha camminato per sei chilometri lungo le strade della Capitale. Veniva da anni di preparazione, ma schiacciato dal peso delle sue stesse gambe, si è mosso con difficoltà, appoggiato alla spalla di sua moglie. Era la sua prima Maratona.

L'anno dopo Un anno più tardi, dopo numerosi esami diagnostici, tanta sofferenza e difficoltà motorie ha avuto la conferma della diagnosi: sclerosi multipla. Molti avrebbero lasciato preferendo non sentirsi umiliati dalle difficoltà che la malattia comporta. Non lui. Giacomo, 55 anni, imprenditore di Terni, ha continuato la sua lotta approdando a New York, gareggiando con enormi diffi-

coltà ma con grinta. La sclerosi multipla limita la libertà e l'autonomia della persona. Ad oggi esiste solo una cura farmacologica preventiva a base di interferone. Dopo un mese di cure, sentendosi ancora più fragile Giacomo ha interrotto la terapia e ha scelto un'alternativa, nel suo caso risolutiva. Si è sottoposto a un intervento di angioplastica (detta PTA del CC-SVI) eseguito dal dottor Tommaso Lupattelli, grande esperto del settore. Le gambe sono diventate leggere, il recupero è stato immediato, i problemi si sono risolti, i dolori ridotti, la vita è tornata quasi normale, e la sua voglia di vivere e gareggiare si è amplificata.

A Milano Oggi Giacomo corre più veloce della sua malattia. Si sente libero e fiero. La sua patologia è limitante, ma non lo frena e lui sa che la sua salute dipende dalla sua forza interiore. Domenica sarà al via della maratona di Milano. La porterà a termine per sé, i suoi cari e chi teme di non farcela. Gareggia per la vita. Combatte perché sa di dare forza a chi teme di non riuscire a superare il dolore. Non ascolta il corpo, ma il cuore che gli urla «Andiamo avanti!». La velocità non conta, l'unica competizione sana è quella che supera la paura e cancella il ricordo di quel black out di marzo.